

Segue dalla prima

Intanto prevalgono le divisioni, soprattutto tra le berrette rosse italiane. Ventì: le più numerose. Non sarà facile trovare un candidato su cui far convergere i 77 voti necessari per eleggere il successore di Giovanni Paolo II. Per questo non è poi così sicuro che il Conclave sarà breve. Ma mentre si intrecciano le previsioni, che paiono più degli auspici, sul possibile Papa sudamericano, cui vengono contrapposte le ragioni per una soluzione europea, in silenzio si tessono le alleanze. Un robusto asse conservatore pare essersi saldato tra il decano del collegio cardinalizio Joseph Ratzinger, il cardinale vicario Camillo Ruini e il patriarca di Venezia, Angelo Scola.

Un accordo che ha pesato nella decisione per il silenzio stampa presa dalla Congregazione generale dei cardinali. Lo stop assoluto alle interviste era stato già chiesto la scorsa settimana dal cardinale decano. Una richiesta che ha suscitato proteste, reazioni. In particolare da parte dei porporati stranieri non di Curia. Si è giunti ad un accommodamento: sarebbero state consentite soltanto quelle interviste che avevano per oggetto un giudizio sul pontificato di Giovanni Paolo II. Il tema «Conclave» doveva restare fuori. Poi, dopo le esequie solenni del Papa di venerdì scorso, Ratzinger è tornato alla carica e ha vinto. Pare all'unanimità. Grazie proprio al patto con il cardinale Ruini, grande elettore dei porporati italiani, e con il patriarca di Venezia, il «papabile» cardinale Angelo Scola. Un asse «wojtyliano» super conservatore che, assicurano i bene informati, può già contare sull'appoggio di 40 berrette rosse. All'attivo, intanto, ha quella decisione sul silenzio stampa, assoluto. Una scelta che certo non favorisce quei porporati più sensibili alla lezione conciliare, ultraottantenni, che non ci saranno in Conclave, ma che in questi giorni hanno tutta l'intenzione di dire la loro sui problemi della Chiesa. Ve ne sono di molto autorevoli che sono stati collaboratori stretti di Wojtyła. Le loro osservazioni potranno aiutare a mettere a fuoco l'agenda del prossimo pontificato. Ed è proprio questo l'obiettivo fondamentale delle riunioni delle «Congregazioni generali» di questa settimana, non a caso definite «preliminari» al Conclave. È dall'agenda, dalle griglie che vengono definite, che si arriva a individuare in modo sempre più preciso l'identikit del successore di Giovanni Paolo II.

La formazione di quest'asse conservatore, soprattutto se vi è ancora disorientamento tra i prelati, può costituire una reale forza di condizionamento. Può arrivare anche

VERSO IL CONCLAVE

Dietro la decisione del silenzio stampa l'obiettivo di mettere la sordina a chi vuole proporre i temi «conciliari» e discutere le scelte del futuro della Chiesa

Il tandem, assieme a Ratzinger, può contare già su 40 voti e sarebbe interprete del «wojtylismo» moderato. I due domenica hanno avvertito: «Non si deve avere fretta»

Il «patto» dei conservatori per il dopo Wojtyła

La strategia per assicurare la successione a «un tradizionalista»: in corsa Ruini e Scola



Il cardinale Ruini durante la messa celebrata domenica, a sinistra il cardinale Ratzinger durante la cerimonia funebre del Papa

ad esprimere il futuro pontefice. Basta avere pazienza e attendere.

Visto che il Conclave è nella stragrande maggioranza «wojtyliano», l'obiettivo dei sottoscrittori il patto sarebbe quello di realizzare un pontificato conservatore e restauratore, espressione di un «wojtylismo ristretto», «senza respiro» commentano i bene informati. «Che a muso duro si misura con il mondo». Intanto, se le cose sono come vengono descritte, quest'asse può bloccare l'elezione di un candidato sgradito, per poi far convergere i voti sull'attuale patriarca di Venezia, il fine teologo Angelo Scola, impegnato a tessere il dialogo con l'Oriente e con il Sud del Mondo, dai forti legami con i

movimenti ecclesiali. Se però con i suoi sessantatré anni Scola venisse considerato troppo giovane per salire al soglio di Pietro, di rincalzo vi sarebbe pronta la candidatura diretta del grande elettore, il «cardinale vicario» Camillo Ruini che come presidente della Cei ha aiutato le Chiese dell'Est e di molti paesi del Terzo mondo. I maligni dicono che ha il nome già pronto: «Giovanni Paolo III». Ma aggiungono: «Gli sarebbe più appropriato quello di Pio XIII». Comunque vada, un passaggio da Venezia a Roma per il cardinale Scola dovrebbe essere certo. Non sono solo ipotesi. Basta prestare attenzione all'omelia pronunciata dal cardinale Ruini domenica scorsa in san Pietro, in occasione dei «novendiali» della diocesi di Roma in suffragio del Papa. Vi sono stati richiami e sottolineature significative, in particolare quella sulla Chiesa che ha saputo dimostrare di essere «la famiglia delle nazioni», una definizione molto cara a papa Wojtyła a cui Ruini riconosce il merito di aver evitato con la sua azione «uno scontro di civiltà», di essere riuscito ad «unire le nazioni». Ecco una carta importante giocata dal cardinale che in passato è stato così comprensivo verso le scelte dell'amministrazione Bush. Quasi un volersi ricollocare. Come lo è stata l'altra, quella sul modello di Chiesa da realizzare: «Non ripiegata su se stessa, non timida, non sfiduciata, che brucia per l'amore di Cristo e per la salvezza di ogni uomo». E poi il presidente della Cei ha invitato a non avere fretta nell'individuazione del successore di Giovanni Paolo II. «Non siamo inutilmente e troppo umanamente curiosi di sapere anzitempo chi egli sarà». È una serena attesa. Come quella del patriarca di Venezia che ai suoi fedeli riuniti nella Basilica di san Marco domenica ha detto: «Lo Spirito santo ha già preparato da tempo il suo uomo. Quindi tranquillizziamo la stampa e i mass media: è solo questione di aspettare un po'».

Roberto Monteforte

scandalo pedofilia in Usa

Celebra il cardinale Law: proteste a San Pietro

CITTÀ DEL VATICANO È stato il cardinale Bernard Law, l'arcivescovo emerito di Boston legato allo scandalo dei preti pedofili e ora arciprete della basilica di santa Maria Maggiore, a presiedere nella basilica di san Pietro i no-

vendiali per il Papa defunto. Una presenza contestata da due signore americane Barbara Blaine e Barbara Dorris, in rappresentanza di una associazione americana di vittime degli abusi che hanno ricordato ai giornalisti come il cardinale Law nel 2002 è stato costretto a dimettersi dalla guida della diocesi di Boston perché travolto dallo scandalo dei preti pedofili e in particolare accusato di aver coperto per diciannove anni i misfatti di un prete pedofilo spostandolo in varie parrocchie senza punirlo né metterlo in condizione di non nuocere. Le due signore, che non hanno disturbato la celebrazione, parlando con i giornalisti prima del rito, hanno affermato di

essere indignate dal fatto che sia permesso a Law di celebrare una messa in suffragio del Papa. Nella sua omelia il porporato statunitense ha parlato del Papa come persona la cui anima «goda fin d'ora l'eterno riposo dei beati» e ha ricordato i 40 anni di vicinanza al Papa del segretario, mons. Stanislao Dziwisz di cui ieri si festeggiava l'onomastico. Tra i celebranti che indossavano i paramenti liturgici rossi, vi era anche il segretario del Papa, mons. Stanislao Dziwisz e tra i cardinali Giovanni Battista Re, Norberto Rivera Carrera, Vigilio Noè, Moussa Daoud, Justin Rigali. Nei banchi le suore polacche che assistevano il Papa.

UniStore il negozio online de l'Unità

basta un click
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità



www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it